
Marina Alberghini, *Louis-Ferdinand Céline gatto randagio*

Michela Gardini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7018>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]

[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 403

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michela Gardini, «Marina Alberghini, *Louis-Ferdinand Céline gatto randagio*», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7018> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7018>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marina Alberghini, *Louis-Ferdinand Céline gatto randagio*

Michela Gardini

NOTIZIA

MARINA ALBERGHINI, *Louis-Ferdinand Céline gatto randagio*, Milano, Mursia, 2009, pp. 1160.

- 1 Questa voluminosa biografia, la prima in italiano dedicata ad uno dei più grandi scrittori del Novecento, esce in un periodo di rinnovato interesse per la figura di Céline da parte della critica, come testimonia anche la recente pubblicazione di alcune monografie in francese. Essa nasce da una vera e propria passione da parte dell'A. tanto per Céline quanto per i gatti che sappiamo compagni inseparabili dello scrittore, come loro irriducibile amante della libertà, da qui il titolo che, inoltre, non può non ricordarci che proprio agli animali Céline dedicò il suo ultimo romanzo, *Rigodon*, pubblicato postumo nel 1969.
- 2 Seguendo l'asse diacronico, l'A. racconta la vita dello scrittore dall'infanzia sino alla morte, e lo fa dando la parola direttamente a Céline attraverso lunghe e frequentissime citazioni da opere, lettere e altre testimonianze, grazie anche alla pubblicazione di molti carteggi sinora inediti. Ne risulta un documento quanto mai ricco e completo che permette di accostare l'opera di Céline proprio partendo dall'uomo, dalla sua visione del mondo, dalle sue prese di posizione e dalle sue sofferenze. Con un intento dichiaratamente apologetico, muovendosi fra incursioni nel privato e attente ricostruzioni storiche, Alberghini riserva una parte consistente della sua monografia alla pagina più cruciale e imbarazzante della vita di Céline, e cioè l'accusa di antisemitismo che seguì l'uscita dei tre *pamphlets* scritti tra il 1935 e il 1941 (*Bagatelles pour un massacre*, *L'École des cadavres*, *Les Beaux draps*), accusa che lo portò in prigione in Danimarca e alla condanna a morte, dalla quale fu graziato nel 1951, esperienza dalla quale uscì irreversibilmente distrutto nel fisico e nello spirito, come risulta dalle lettere scritte dal carcere alla moglie Lucette. Con molta enfasi l'Alberghini dimostra come in

realtà Céline sia servito da capro espiatorio, essendo un personaggio controcorrente, sempre pronto a rivendicare il proprio individualismo, scomodo a tutti. Quando la seconda guerra mondiale si avvicina, Céline, per cercare di impedire che la Francia si impegni in questa guerra, decide di denunciare le grandi *lobbies* internazionali del potere, tra cui quelle ebraiche. D'altra parte l'idea di un complotto ebraico era diffusa e condivisa anche da molti intellettuali, ma nessuno di loro, come sottolinea Alberghini, da Charles Maurras a Léon Daudet, Robert Brasillach, Henri Béraud, Georges Bernanos e Marcel Jouhandeau, fu perseguitato per le sue dichiarazioni. Sempre dalle pagine di *Bagatelles*, di ritorno dal viaggio in Russia intriso di disincanto, emerge anche il suo antibolscevismo. Ma proprio il suo dichiarato anticomunismo gli costò l'emarginazione anche da parte degli intellettuali francesi di sinistra, a cominciare dallo stesso Sartre, che non gli perdonavano le sue aspre critiche al modello sovietico. Di fatto, macchiato dall'accusa infamante di collaborazionismo, Céline, animato da quello spirito patriottico che lo portò ad arruolarsi in entrambi i conflitti mondiali, non solo non prese mai posizione contro la Resistenza francese, ma neppure fece mistero di avere delle amanti e degli amici ebrei. Tornato in Francia, fu completamente ignorato dall'ambiente letterario sino al 1957, anno in cui avverrà il suo riscatto letterario con l'uscita, da Gallimard, del romanzo *D'un château l'autre*, un vero e proprio successo editoriale. Céline continuerà a scrivere e si darà come missione di essere inserito nella Pléiade (ma quest'ultimo sogno si avvererà solo dopo la morte dell'autore), come testimoniano le lettere che l'autore scrisse all'editore che intanto aveva ripubblicato *Casse pipe*, *Guignol's Band*, *Mort à crédit*, *Voyage au bout de la nuit* e che pubblicherà *Féerie pour une autre fois I*, il libro nato fra le mura del carcere.

- 3 Correda il saggio un'accurata bibliografia comprendente tutte le opere di Céline, dalle prime edizioni alle più recenti, e i saggi critici a lui dedicati, a partire dalle biografie in francese di Alméras (1994), Gibault (1981) e Vitoux (1988), ampiamente citate dall'A.